

Thea Rimini

## Tra storia e traduzione Aldo Capasso e gli scrittori belgi

*Il poeta e traduttore Aldo Capasso ha avuto un ruolo di primo piano come passeur di letteratura belga francofona nell'Italia del secondo dopoguerra. Gli scrittori da lui tradotti e promossi sulla sua rivista «Realismo Lirico» erano vicini all'estetica neoclassica e al realismo intimista (Bernier, Hennart, Vandercammen, Burniaux e soprattutto Ayguesparse), e molti collaboravano con la rivista belga «Marginales». Il suo progetto più ambizioso fu la promozione della letteratura belga attraverso la casa editrice Pacini Fazzi, che nel 1966 pubblicò quattro volumi tra romanzi e racconti (Ayguesparse, Thiry, Pierson-Piérard, Burniaux). Da un lato, Capasso riconosceva alla letteratura belga una propria specificità, distinguendola da quella francese; dall'altro, cercava di assimilarla al movimento del Realismo lirico da lui fondato. Incrociando la storia letteraria ed editoriale con le dinamiche di traduzione si cerca di ricostruire come la letteratura belga sia stata introdotta in Italia nell'acceso dibattito culturale di quegli anni.*

Parole chiave: Aldo Capasso, Realismo Lirico, Letteratura belga francofona, Poesia belga neoclassica, Storia e traduzione.

*The poet and translator Aldo Capasso had a key role as passeur of French-speaking Belgian literature in post-World War II Italy. The writers that he translated and promoted in his journal «Realismo Lirico» were close to neoclassical aesthetics and intimate realism (Bernier, Hennart, Vandercammen, Burniaux and especially Ayguesparse). They also collaborated with the Belgian journal «Marginales». His most ambitious project was the launch of Belgian literature by the Pacini Fazzi publishing house, which in 1966 published four volumes of Belgian novels and short stories (Ayguesparse, Thiry, Pierson-Piérard, Burniaux). On the one hand, Capasso recognised Belgian literature as having its own specificity, distinguishing it from French literature; on the other hand, he tried to integrate it into the Lyrical Realism movement he had founded. By bringing together literary and editorial history and translation dynamics, an attempt is made to understand how Belgian literature was introduced in Italy in the heated cultural debate of those years.*

Keywords: Aldo Capasso, Lyric Realism, French-speaking Belgian literature, Neoclassical Belgian poetry, History & Translation.

Thea Rimini (2023) "Tra storia e traduzione. Aldo Capasso e gli scrittori belgi", «ri.tra | rivista di traduzione», 1: 50-71.

© ri.tra & Thea Rimini (2023). Creative Commons License CC BY-NC-ND 4.0.

DOI: in acquisizione

URL: in acquisizione

Il [Capasso] a adapté des œuvres de beaucoup de confrères français et belges. On peut dire que depuis qu'il a traduit, au début de sa carrière et de manière combien remarquable, des poètes de l'envergure de Paul Valéry [...], il représente un pont spirituel entre la littérature de langue française et celle de langue italienne (Bernier 1963, 20).

Con l'immagine del «pont spirituel» il poeta belga Armand Bernier definisce l'attività di traduttore (o “adattatore”) e *passeur* di Aldo Capasso, ricordando innanzitutto la sua versione della *Jeune Parque* di Paul Valéry (Capasso 1930)<sup>1</sup>. Sarà proprio questo interesse verso la letteratura transalpina a fargli conoscere la letteratura belga di lingua francese, a dimostrazione dell'imprescindibile ruolo mediatore svolto dalla prima nella scoperta della seconda.

A completamento del ritratto, Bernier enumera le altre attività di Capasso:

Ses activités sont innombrables et on pourrait se demander par quel prodige il a pu mener de front des tâches également importantes de poète, de romancier, de critique, de traducteur et de directeur de revue, sans oublier celles du polémiste qui, depuis quelques douze ans, je veux dire depuis la date du manifeste du réalisme lyrique, mène le combat contre les poètes obscurs (Bernier 1963, 20).

Poeta, romanziere (più poeta), critico, traduttore, direttore di rivista: ecco le diverse sfaccettature dell'uomo Capasso, figura un po' dimenticata del nostro Novecento, ma che è al centro di importanti scambi culturali tra l'Italia e il mondo francofono dagli anni Trenta agli anni Settanta del secolo scorso. Con uno spirito polemico – Bernier ricorda la battaglia contro gli ermetici – che gli guadagnerà diverse inimicizie<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> I saggi critici di Capasso spaziano dai classici fino alla produzione contemporanea: sarà lui a scrivere la prefazione per l'esordiente Caproni (1936).

<sup>2</sup> Severi i giudizi dei critici: Macrì conia il termine «capassismo» per indicare il «manierismo puristico e pseudo puristico» (Macrì 1986, 23); e Barberi Squarotti interpreta il movimento del Realismo lirico fondato da Capasso come «il tentativo di rivincita di letterati di secondo piano o molto tradizionali e sorpassati» (Barberi Squarotti 1980, 2436).

Veneto di nascita, ma ligure d'adozione – trascorre la sua vita nel borgo savonese di Altare –, Capasso esordisce come poeta nel '31 con la raccolta *Il passo del cigno ed altri poemi* che vanta una prefazione di Ungaretti (Capasso 1931) e gli vale il prestigioso premio Fracchia. Nel 1935 esce, in francese, la sua raccolta *À la nuit et autres poèmes* con una prefazione di Valery Larbaud (Capasso 1935), pubblicazione che già denota una certa visibilità internazionale. In quegli stessi anni collabora con «Solaria» recensendo autori francesi (da Proust a Giono, da Mauriac a Larbaud), fa parte del comitato di redazione della rivista «Espero» ed è co-direttore di «Lirica». Per queste due ultime riviste scrive ai belgi Franz Hellens e Pierre-Louis Flouquet chiedendogli «les noms et les adresses des poètes plus significatifs du nouveau mouvement belge»<sup>3</sup> o domandandogli dei versi da tradurre: «Merci d'avoir inséré mon petit poème en prose, dont la traduction est extrêmement avantageuse»<sup>4</sup>, ringrazia Hellens.

Entrambi hanno diversi contatti con la scena francese: Flouquet, direttore del «Journal des poètes», è nato a Parigi ma risiede a Bruxelles da quando era bambino, mentre Hellens è firmatario del *Manifeste* del Groupe du lundi che, a partire dal 1936, incoraggia l'assimilazione della letteratura belga a quella francese, bandendo programmaticamente ogni regionalismo (Fréché 2009, 155). Non sorprende allora che Hellens, accettando la proposta di Capasso di entrare nella redazione di «Espero», rifiuti l'identità belga: «Seulement, je vous demanderai de ne pas mettre mon nom sous la rubrique “belge”. Je me considère comme un écrivain *français*»<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> Aldo Capasso a Pierre-Louis Flouquet [1932]. La lettera, non datata, è conservata presso gli Archives et Musée de la Littérature di Bruxelles (d'ora in poi AML), coll. FS18 13/1088. Ringrazio la direttrice Laurence Boudart e tutto lo staff per la generosa disponibilità con cui hanno autorizzato la consultazione del materiale.

<sup>4</sup> Franz Hellens a Aldo Capasso, 16.2.1933. La lettera fa parte dell'archivio Aldo Capasso recentemente acquisito dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica della Liguria (d'ora in poi SABL) e in fase di catalogazione. Ringrazio la dott.ssa Francesca Imperiale per aver autorizzato la consultazione del materiale belga nonostante il pessimo stato di conservazione dei documenti.

<sup>5</sup> Franz Hellens a Aldo Capasso, 9.12.1933 (SABL). Se non diversamente indicato, le sottolineature nelle lettere sono del mittente. Hellens può ben iscriversi nella schiera di «écrivains assimilés» di cui parla Casanova (1999, 426).

Una figura che deve sicuramente aver giocato un ruolo nei primi rapporti tra Capasso e l'ambiente belga è Ungaretti: fa parte del comitato italiano della rivista di Flouquet e Hellens lo ospita durante uno dei numerosi soggiorni parigini degli anni Trenta<sup>6</sup>.

Ma è nel dopoguerra che Capasso darà voce in modo sistematico a una particolare letteratura belga collaborando alla rivista «Realtà» (di cui dirige l'edizione fiorentina nel '53) e soprattutto fondando, nel '54, il periodico «Realismo lirico».

Entrambe le riviste sono portavoce del movimento del Realismo lirico, fondato da Capasso e nato dalla *Lettera aperta ai poeti italiani sul "realismo" nella lirica* (1949). Propugnando il recupero della classicità, il Realismo lirico mostra «un legame di continuità e coerenza» con la «cultura del *rappel à l'ordre* degli anni Venti e Trenta» (Veronesi 2008, 96) e si presenta come una terza via rispetto al ruvido neorealismo, da una parte, e all'astrattezza ermetica dall'altra («les poètes obscurs» ricordati da Bernier). Come suggerisce il nome, il Realismo lirico trae le risorse espressive dal confronto con la realtà semplice e concreta che però, facendosi lirica, si derealizza e si universalizza. C'è la volontà di riscoprire l'uomo nella sua interezza, non indugiando solo sui lati degradanti e decadenti (com'è accusato di fare il neorealismo) e perseguendo un ideale stilistico di limpidezza e semplicità. All'interno di questo movimento, come vedremo, verrà promossa la letteratura belga.

Facendo interagire storia (culturale, letteraria, editoriale) e dinamiche traduttive, ricostruiremo allora in quest'articolo le circostanze in cui i «translation agents» hanno prodotto «meaningful history» (Rundle 2012, 236) nel tentativo di far emergere «the constitutive role of intercultural exchanges in the construction of cultures» (D'hulst, Gonne, Lobbes, Meylaerts e Verschaffel 2014, 1255). Comprendere i motivi che hanno portato il capofila dell'italiano Realismo lirico a tradurre numerosi scrittori belgi ci servirà da grimaldello per decodificare certi meccanismi e strategie letterarie e editoriali dell'Italia dal dopoguerra agli anni Sessanta. Nella speranza di apportare un nuovo tassello alla ricostruzione dell'acceso dibattito culturale di quegli anni.

---

<sup>6</sup> Sui rapporti tra Ungaretti e il Belgio v. Gennaro 2002.

## Quale letteratura belga?

Sul ruolo cruciale di *passseur* svolto da Capasso insiste, dopo Bernier, anche il poeta e romanziere Albert Ayguesparse, figura di spicco della scena culturale francofona (fonda il Front Littéraire de Gauche negli anni Trenta e la rivista «Marginales» nel dopoguerra), con il quale Capasso intrattiene una fitta corrispondenza (centoventiquattro lettere dal maggio del 1953 all'aprile del 1970)<sup>7</sup>:

Cette ouverture d'esprit [di Capasso] lui fera découvrir la littérature française de Belgique. Notre poésie doit beaucoup à Aldo Capasso qui a traduit et publié Edmond Vandercammen, Charles Plisnier, Constant Burniaux, Armand Bernier, Maurice Carême, Marcel Hennart, et combien d'autres (Ayguesparse 1965, 73).

Le parole di Ayguesparse ben identificano il genere prediletto da Capasso. Si tratta della poesia «néoclassique», francofila, che ha come modello la «poésie pure» di Valéry (quel Valéry che l'altarese ha tradotto e commentato) e si caratterizza per l'«apolitisme, le désengagement, la pureté linguistique et la rigueur stylistique» e per «les grandes interrogations sur l'Homme» (Fréché 2009, 154-155), tutti caratteri in sintonia con le aspirazioni universalizzanti del Realismo lirico.

Gli scrittori neoclassici tradotti da Capasso collaborano, con diversi ruoli, a varie riviste belghe. Alcuni fanno parte del comitato di redazione del già menzionato «Journal des poètes» che diventa l'organo ufficiale delle Biennales internationales de Poésie organizzate dal 1952 al casinò di Knokke-Le-Zoute; mentre altri collaborano alla già citata «Marginales», vicina al partito socialista e al rinnovamento in direzione classicista propugnato da alcuni ambienti francesi (ivi., 156-159), tratto che ben si sposa con l'ostilità per tutte le avanguardie professata dal Realismo lirico. Anche la rivista «Les Cahiers du Nord» accoglie, tra i suoi collaboratori, molti poeti pubblicati su «Realismo lirico»: da Plisnier a Bernier, da Gascht a Linze, da Thiry a Bodart. Vi partecipa anche il francese Jean Rousselot, oppositore della letteratura *engagée* ed esistenzialista parigina, che avrà molto spazio su «Realismo lirico».

---

<sup>7</sup> Le lettere sono conservate presso gli AML sotto la collocazione ML 05472/1981-2240. Per uno studio del carteggio, si rinvia a Rimini 2022.

Anche da un punto di vista istituzionale i belgi “capassiani” mostrano una certa omogeneità: molti sono membri dell’Académie royale de langue et de littérature françaises de Belgique (e Thiry ne è addirittura il «secrétaire perpétuel»), mentre Hennart è bibliotecario al ministero dell’istruzione.

Quanto al genere, Capasso, essenzialmente poeta, predilige i versi e ne chiederà anche a scrittori come Ayguesparse o Hellens più conosciuti come romanzieri. D’altronde, è più facile pubblicare su rivista una poesia che un brano di romanzo e inoltre l’ambiente belga dell’epoca è particolarmente propizio: grazie alle Biennali di Knokke, il Belgio è consacrato «pays de poètes» (ivi., 186).

Di questa letteratura belga, neoclassica, istituzionale e francofila, Capasso si farà traduttore e mediatore in Italia, una volta finita la guerra. Lo promette a Flouquet ringraziandolo calorosamente per l’antologia di sue poesie che gli ha dedicato il «Journal» nel ’42 (Capasso 1942): «J’écirai, dans notre presse, des poètes belges, tels que vous, qui ont pris le parti de collaborer à la Nouvelle Europe, dès que cette crise du papier sera surmontée, en redonnant de l’espace aux études littéraires»<sup>8</sup>.

Promessa, come vedremo, che sarà ampiamente mantenuta.

### **Da «Realtà» a «Realismo lirico»**

All’inizio, organo ufficiale del Realismo lirico è la rivista napoletana «Realtà» su cui Capasso traduce, tra gli altri, versi di Plisnier, il primo scrittore belga ad avere vinto il Goncourt (in Italia è pubblicato da Mondadori): «ben più complesso di un Hemingway, ben più sincero e spontaneo che un Faulkner, ben più vivente e caldo di un Mann», lo definisce Capasso (1950a). È proprio parlando di Plisnier che Capasso darà un primo saggio di quella strategia “accentratrice” che sarà una costante nel suo rapporto con la letteratura belga: «Ed è significativo ch’egli [Plisnier] sia fra i massimi scrittori di lingua francese che abbiano aderito al “réalisme lyrique” col Bernier, col Carême, [...]» (Capasso 1950b).

---

<sup>8</sup> Aldo Capasso a Pierre-Louis Flouquet, 1.8.1942 (AML, FS18 13/953). Per una prima ricognizione dell’attività del «Journal des poètes» v. Béghin e Roland 2018.

Ma torniamo a «Realtà». Nel gennaio '53, Capasso fonda un'edizione fiorentina del periodico, compromettendo i rapporti con la redazione napoletana. Il primo numero a direzione Capasso vede una presenza massiccia del Belgio, sin da Plisnier, unico autore straniero citato nel trafiletto introduttivo:

Quasi 4 anni sono trascorsi da quando quella «Lettera Aperta» fu composta, e le nostre file si sono andate sempre più ingrossando... Né vale che la morte crudelmente ci abbia strappato la persona di G. A. Borgese, di Charles Plisnier, di Biagio Zagarrio, di Pier Luigi Mariani: la loro opera rimane, vive e combatte sempre per la giusta causa (Capasso 1953a, 1).

Segue una recensione, o meglio una stroncatura (Clérici 1953), del romanzo vincitore del Goncourt, *Léon Morin prêtre*, della scrittrice Béatrice Beck, senza che sia menzionata la sua nazionalità. Il pezzo, pubblicato in originale, è firmato dal francese Roger Clérici, uno dei più assidui traduttori e collaboratori di Capasso. Vengono invece presentate in italiano tre poesie di Bernier tradotte rispettivamente da Marciano Leonardi, dalla madre di Capasso e da Capasso stesso. Il breve testo che le introduce mostra come all'interno di quella strategia fagocitante di Capasso persista, senza contraddizione, il criterio dell'appartenenza nazionale (e persino locale):

Il nuovo premio quinquennale intitolato ad Albert Mockel (l'indimenticabile poeta *liegese*) che è ora il massimo premio poetico *belga* è stato, con trionfale votazione, assegnato ad Armand Bernier [...]. Grande vittoria per Bernier [...]. E grande vittoria per la poesia limpida, schietta, senza contorsioni e senza enigmi voluti. E grande vittoria, infine, per "realismo lirico", che in Armand Bernier ha uno dei suoi più autorevoli leaders. Armand Bernier fu il primo scrittore straniero ad aderire al «realismo lirico», prima ancora di Charles Plisnier, Fernand Greggh, Maurice Carême, ecc (Capasso 1953b, 45-46, corsivi miei).

L'esperienza della «Realtà» fiorentina ha breve durata e nel 1954 Capasso fonda una rivista tutta sua, «Realismo lirico», con sede sempre a Firenze. Votato a uno spiccato internazionalismo (poesia spagnola, portoghese, greca, senegalese con Senghor), «Realismo lirico» diventa il palco per la letteratura belga francofona che viene presentata prima in lingua originale, poi sempre più frequentemente in tradu-

zione (e il nome del traduttore è ben indicato, cosa che raramente avveniva in «Realtà»). Non le è riservato uno spazio a sé stante: versi belgi (s)confinano, in un'impaginazione caotica, con versi e prose italiani. Se da un lato le barriere nazionali sembrerebbero superate in nome della comune appartenenza al movimento, dall'altro i testi non italiani sono introdotti da un titolo che chiarisce la loro provenienza geografica, sul modello di quanto si trova nel «Journal des poètes»: ecco così che la «Poesia belga» viene differenziata dalla «Poesia francese».

L'etichetta però non è mai rigida e, con una certa fluidità, nello stesso numero, il poemetto in prosa di Ayguesparse (1961) *È una grande acqua limpida* e i *Tre poemetti in prosa* di Hennart (1961) sono proposti senza indicazioni, mentre le *Quattro liriche* di Bernier (1961) sono rubricate come «Poesia belga». Più che alla volontà di dare un respiro più o meno universale ai versi, l'uso non sistematico della categoria nazionale per gli scrittori belgi è probabilmente da imputarsi alla composizione frettolosa dei numeri che Capasso, impegnato contemporaneamente su più fronti, deve svolgere quasi da solo. Benché fluttuante, l'elemento paratestuale della rubrica è tutt'altro che anodino: parlare di «Poesia belga», e mai di «Poesia francese» e nemmeno di «Poesia francese del Belgio», significa riconoscerle una specificità. Negli stessi anni, per esempio, Antonio Mor intitola «Storia della letteratura francese del Belgio» la parte riservata al Belgio francofono nella sua *Storia delle letterature del Belgio* (Mor e Weisgerber 1958). Non solo. Dalla pubblicazione del *Manifeste du lundi* sono diverse le inchieste che si susseguono in Francia (su «Le Figaro littéraire») e in Belgio (su «La Revue nationale» e «Le Thyse») su come definire la letteratura del *Plat Pays* (Fréché 2009, 192-203): e Capasso prende così parte al dibattito.

D'altronde, già qualche anno prima, elogiando lo studio dell'italianista Robert Van Nuffel su Plisnier uscito sulla rivista barese «Gaal», Capasso aveva dichiarato:

Egli [Plisnier] non appartiene più alla letteratura belga, sì alla letteratura europea; ed in effetti le sue ultime opere sono apparse in Francia e in Svizzera, e la sua prima consacrazione pubblica, avanti ch'egli fosse accolto nella Reale Accademia Belga, fu data dal parigino premio Goncourt (Capasso 1950a).



E nell'articolo su Plisnier uscito su «La Fiera letteraria», Capasso aveva affermato: «Premio Goncourt, membro della Reale Accademia Belga, il Plisnier è oggi il massimo romanziere belga, ed uno dei maggiori di lingua francese» (Capasso 1950b).

La prima volta la questione della nazionalità è quindi risolta a “sfavore” del Belgio affermando che Plisnier «non appartiene più alla letteratura belga, sì alla letteratura europea», mentre la seconda si cerca un connubio Belgio & Francia definendolo «il massimo romanziere belga, *ed* uno dei maggiori di lingua francese». Tuttavia, ciò che più preme sottolineare è l'interesse costante di Capasso per la questione, spinosa, dell'identità della letteratura belga francofona.

### I “presenzialisti” di «Realismo lirico»

I nomi degli scrittori belgi che fanno registrare più occorrenze su «Realismo lirico» sono, nell'ordine, Hennart, Ayguesparse, Bernier, Burniaux, Carême, Vandercammen. Ne traduce i versi, soprattutto il respiro lungo dei *poèmes en prose* o, come nel caso di Ayguesparse, anche le pagine critiche e a Hennart commissiona spesso recensioni di opere belghe. Oltre a essere quasi tutti riconducibili all'estetica neoclassica, gli autori menzionati sono accomunati da un interesse – ora gioioso, ora malinconico – per la natura che è in sintonia con molti versi del Realismo lirico; e hanno un orientamento politico simile, di sinistra moderata, socialista<sup>9</sup>. A questo punto è necessario aprire una breve parentesi sul passato scomodo di Capasso. Nel '36, con la stessa casa editrice genovese di «Lirica», ha pubblicato la raccolta poetica *Cantano i giovani fascisti* (Capasso 1936) e da un'indagine è emersa la sua collaborazione con la polizia fascista per la redazione di un memoriale sull'antifascismo degli ermetici (Sedita 2008). Nel dopoguerra, però, aderisce al PCI ed è sotto queste nuove vesti che si presenta ad Ayguesparse: «Je n'étais pas avec les Nazis, j'étais dans la Résistance»<sup>10</sup>. Del resto, le questioni politiche non entrano quasi mai nei carteggi, tutti interessati da progetti e strategie di marketing letterario.

---

<sup>9</sup> Un altro nome ricorrente in «Realismo lirico» è il francese Jean Cassou, che è stato un resistente e sarà presidente del primo Rencontre européenne de poésie di Knokke nel settembre 1951.

<sup>10</sup> Aldo Capasso a Albert Ayguesparse, 3.8.1966 (AML, ML 05472/1981-2240). Questa lettera e la risposta del belga costituiscono un po' un *hapax* nel

Capasso non solo traduce i poeti belgi, ma li chiama a partecipare ai diversi omaggi a scrittori del passato che allestisce su «Realismo lirico». Nella sezione dedicata a Pirandello (Capasso et al. 1962)<sup>11</sup> superano numericamente i francesi. Un caso di particolare interesse per il nostro discorso è il giudizio espresso da Capasso sulla lettura critica che Burniaux offre di D'Annunzio: «elogio la critica franco-belga, e la addito come modello ai critici italiani. [...] La critica franco-belga, in materia dannunziana, si [è] mostrata più comprensiva e intelligente di quella italiana»<sup>12</sup>.

Non è solo la critica belga ad essere additata come modello per quella nostrana, ma anche i poemi in prosa di Hennart: «I vostri poemi in prosa sono sempre così concisi, così densi, così sostanziosi, che mi seducono indicibilmente. Vorrei che più d'uno, in Italia, seguisse la stessa vostra via...»<sup>13</sup>. Al di là dell'evidente intento adulatorio, è comunque notevole che secondo Capasso la produzione belga, seppur integrata nel Realismo lirico, abbia delle caratteristiche precipue che potranno servire a rinnovare quella italiana.

Dalla metà degli anni Sessanta, il Borinage, la zona della Vallonia con le miniere di carbone in cui lavorano migliaia di italiani, fa la sua comparsa su «Realismo lirico». Si tratta di una comparsa tardiva se si pensa che il vergognoso accordo bilaterale tra Belgio e Italia che prevedeva l'invio di lavoratori italiani in cambio della fornitura di car-

---

carteggio perché si affrontano tematiche più politiche. All'osservazione di Capasso sul fatto che «les italiens actuels n'ont plus le sens de la Patrie», Ayguesparse risponde: «J'attribuais cette indifférence en Belgique au fait que mon pays est une combinaison politique de deux communautés distinctes qui ont des habitudes communes acquises après une longue existence dans le cadre d'un état unitaire. Après ce que vous me dites, je me demande s'il ne s'agit pas là d'un phénomène plus répandu, qui se manifeste dans toutes les nations de notre Occident» (Ayguesparse a Capasso, 8.8.1966, SABL). Del resto, anche su Flouquet incombe l'ombra di un passato scomodo per aver fatto parte del Commissariat général à la Restauration du pays (Fréché 2009, 188).

<sup>11</sup> Nell'omaggio a Pirandello, ai nomi consueti si aggiungono André Gascht (direttore della rivista «Le Thyrese») e Jules Gille.

<sup>12</sup> Aldo Capasso a Constant Burniaux, 12.6.1966 e 15.10.1966 (AML, ML 6204/429-491).

<sup>13</sup> Aldo Capasso a Marcel Hennart, 30.3.1967 (AML, ML12228/12).

bone risale al '46<sup>14</sup>. *Benvenuto a Remo Pozzetti* titola l'articolo in cui Solange de Bressieux presenta il figlio di italiani che ha vissuto la sua giovinezza con i minatori del Borinage e che «in Belgio, è considerato come uno tra i giovani poeti più dotati»:

Questo tema [il lavoro], però, non immette nella mera rivendicazione sociale, e tanto meno nell'invito all'odio, bensì conduce alla fraternità sempre più stretta con i compagni di lavoro e di pena. Concetto non astratto, poiché si appoggia sull'esperienza personale (de Bressieux 1965, 162-163)<sup>15</sup>.

Sotto l'ombrello del Realismo lirico a cui Pozzetti, si premura di sottolineare de Bressieux, ha aderito, il tema del lavoro perde insomma ogni spinta eversiva (e negli stessi anni, gli operai della vetreria di Altare fanno la loro comparsa pure nei versi di Capasso). Due numeri dopo viene pubblicata in italiano la poesia *Borinage* di Pozzetti (1966a, 32) che, a sua volta, sullo stesso fascicolo, presenta i versi di un altro scrittore del Borinage, Roger Erre, che «scava di vanga nel realismo» (Pozzetti 1966b, 132-133). Nel medesimo numero Ayguesparse, tradotto in italiano da Capasso, annuncia la silloge poetica *Terre de grisou* di Elise Champagne: «Questa poesia è esente di "color locale", di fioriture aneddotiche, e di ogni ermetismo. Essa zampilla, robusta e nuda, dalla realtà quotidiana» (Ayguesparse 1966a, 148). Il *Pays noir*, apparso tardivamente su «Realismo lirico», non determina allora un'inversione di rotta, in senso *engagé*, della rivista perché la poesia del grisou è sempre ricondotta nella sfera del Realismo lirico, del suo umanesimo piuttosto che della rivendicazione sociale.

L'aver assunto la direzione di «Realismo lirico» non impedisce a Capasso di parlare di letteratura belga su altre riviste che, dal nord al sud della penisola, gravitano nell'orbita del movimento come la ligure «Arte Stampa», la romana «Tripode», la barese «Graal» o la siciliana «Lucerna». Viene così tracciata una mappa, una «traiettoria» direbbe Bourdieu, *altra* – periferica senza dubbio, ma nutrita e variegata – rispetto a quella dei periodici dell'establishment culturale.

In realtà, negli stessi anni, c'è un altro polo che in Italia promuove

---

<sup>14</sup> Della catastrofe di Marcinelle, ad esempio, si era parlato solo nel '58 attraverso il breve testo *La miniera* di Lina Moro (1958).

<sup>15</sup> Dal '53 al '54 Pozzetti è presidente dell'associazione Jeunesses littéraires de Belgique, di cui hanno fatto parte Hennart e Libbrecht.

la letteratura neoclassica belga. Si tratta di Siena con la rivista «Ausonia», che nel '59 dà alle stampe il numero speciale, *Presenza del Belgio*, diretto da Gianni Montagna e Robert Van Nuffel (Montagna e Van Nuffel 1959), e la casa editrice Maia, che dal '51 al '66 pubblica Libbrecht (1951,1956) (la prima raccolta è tradotta da Piero Chiara), Desaise (1954, 1957, 1960, 1962, 1966) e Vandercammen (1957, 1960). Animatori di questa *vague* belgo-senese sono il poeta e docente Luigi Fiorentino e il lettore d'italiano in Belgio Gianni Montagna, ma nessuno dei due rientra nella schiera dei capassiani (e la portata del loro operato è ancora tutta da indagare).

### Non solo riviste: le collane

La mediazione culturale di Capasso non si arresta alle riviste. Se nel '50 firma la prefazione per un'agile edizione bilingue di una scelta di poesie di Bernier (ed è lui stesso a tradurne diverse) per una piccola casa editrice di Pesaro (Bernier 1951); nel '63, dedica un libretto della sua collana LIGURIA al Burniaux poeta (Capasso 1963). Commentando le sue poesie, di cui dà spesso la traduzione in italiano, identifica un «autonomo “crepuscolarismo” belga creato dal Burniaux», in cui però – nel consueto confronto svolto in funzione antiitaliana e filobelga – non si indulgerebbe in nessuna debolezza malinconica all'italiana e ci sarebbe, al contrario, «la gioia naturalissima dell'uomo comune, normale» (ivi, 11 e 15)<sup>16</sup>.

Il progetto editoriale più ambizioso che coinvolge Capasso e la letteratura francofona riguarda la nascente casa editrice Fazzi, fondata a Lucca da Maria Pacini Fazzi. L'altarese, come rivela il carteggio con Ayguesparse, si adopera per lanciarvi la letteratura belga facendo pressioni sul direttore editoriale Italo Pizzi, critico e poeta che fa parte del comitato direttivo di «Realismo lirico».

Non solo Capasso vuole che il romanzo di Ayguesparse, *Le Mauvais âge*, sia tra i primi titoli della casa editrice, ma propone che lo scrittore belga vi svolga il ruolo di consigliere editoriale: Pizzi «sera heureux de suivre vos conseils pour le choix des romanciers belges.

---

<sup>16</sup> Capasso privilegia però «l'altro volto del Burniaux poeta» dove si afferma «il linguaggio semplice d'un realismo poetico» (Capasso 1963, 22-23), in linea con il suo movimento.

Conseils bien précieux pour lui et pour l'éditeur...»<sup>17</sup>.

Da parte sua, Ayguesparse si rallegra per questa prospettiva e si affida completamente a Capasso:

Dites-moi *franchement* et en toute amitié ce que vous attendez de moi [verso l'editore belga de *Le Mauvais âge*], *j'agirai d'après les indications et les conseils que vous me donnerez*. L'essentiel à mes yeux est que *Le Mauvais âge* paraisse traduit en italien<sup>18</sup>.

In quanto membro della commissione statale d'acquisto, Ayguesparse propone anche di far comprare un certo numero di opere belghe edite da Fazzi, «mais pour que cela puisse se faire il importe d'être prudent et sévère dans le choix de ces ouvrages» (ibid.). È chiaro il suo intento di orientare la politica editoriale belgo-italiana e non a caso propone Marcel Thiry, il «grand prêtre de l'écriture néoclassique» (Quaghebeur 1993, 156) e colui che sarà considerato «l'archétype du poète du siècle en Belgique» (Purnelle 2003, 315): «Je suis pleinement d'accord avec vous au sujet de M. Marcel Thiry. Il convient que M. Pizzi fasse traduire un petit roman de lui», approva Capasso<sup>19</sup>.

Grazie al contributo finanziario del ministero belga dell'educazione e della cultura, nella primavera del '66 esce *Le Mauvais âge* con il titolo *L'età perversa* (Ayguesparse 1966b), seguito a stretto giro da *Via lattea* di Thiry (1966), *La rosa amara* di Marianne Pierson-Piérard (1966), *Un amore impossibile e altri racconti* di Constant Burniaux (1966).

Di nuovo è l'estetica vicina al Realismo lirico a dominare<sup>20</sup> e i traduttori, o meglio le traduttrici (le poetesse Gabriella Sobrino e Emilia Villoresi per Burniaux e Ayguesparse, la stessa editrice Pacini per Thiry e Pierson-Piérard), sono tutte variamente legate al movimento.

Dell'operazione Fazzi, Capasso dapprima dà notizia su «Realismo lirico» con un succinto trafiletto: «Maria Pacini ha pubblicato, nelle edizioni Fazzi, una sua agile e moderna traduzione de *La rosa amara*,

---

<sup>17</sup> Aldo Capasso a Albert Ayguesparse, 20.9.1965 (AML, ML5472/2167).

<sup>18</sup> Albert Ayguesparse a Aldo Capasso, 7.9.1965 (SABL).

<sup>19</sup> Aldo Capasso a Albert Ayguesparse, 12.11.1965 (AML, ML5472/2169).

<sup>20</sup> Per Pierson-Piérard devono aver giocato un ruolo gli illustri natali: è figlia del deputato socialista Louis Piérard e fondatore del Pen Club degli scrittori belgi di lingua francese.

un “romanzo breve”, vivido e significativo, di Marianne Pierson-Piérard che si svolge intieramente a Firenze fra il Natale e il Capodanno» (Capasso 1965, 45). Il numero successivo accoglie due recensioni a firma de Bressieux di *Un amore impossibile* e della traduzione italiana de *L'età perversa* che però, a dispetto del titolo *Quando tradurre non è tradire*, non analizza la traduzione<sup>21</sup>. In chiusura, una *Nota* di Capasso, dopo aver elogiato la «bella traduzione» di Sobrino dei racconti di Burniaux, si sofferma sull'iniziativa belga:

Quanto alla Casa Editrice Fazzi, vogliamo esprimerle l'elogio più caldo perché essa si è accorta di ciò che gl'italiani non sembravano sapere ancora: – che un piccolo paese, in arte, può essere un paese grandissimo, che la letteratura belga è una delle più belle e interessanti d'Europa, che *vari romanzieri belgi* (quali Constant Burniaux, Albert Ayguesparse, Charles Plisnier) *sono, assolutamente, di statura europea*. La Casa Fazzi presenta od annuncia varie opere belghe: di Burniaux appunto, e dell'inimitabile Albert Ayguesparse (*L'età perversa*), e della Pierson-Piérard, e di Marcel Thiry, ecc. I lettori italiani non potranno trarne se non godimento e vantaggio (Capasso 1966, 117, corsivi miei).

Il refrain è quello solito: Belgio & Europa più che Belgio *vs* Europa.

Sarà invece Capasso stesso a recensire *Via lattea* di Thiry, questa volta soffermandosi sulla traduzione:

Maria Pacini, oltre al merito di avere scelto quest'opera tutta bella, sconosciuta in Italia, ha quello di averla tradotta così bene, da conservarne l'intero fascino. Per un'unica parola vogliamo muoverle una osservazione: essa ha conservato prudentemente la parola francese originale (*marins*) in riferimento a certe truppe bolsceviche che combattevano a terra, ben lontano dal mare; evidentemente per la perplessità se si trattasse di marinai, o piuttosto di fanterie da sbarco sul tipo dei marines americani. No, erano proprio ma-

---

<sup>21</sup> Questi gli unici passi, all'inizio e alla fine della recensione, in cui de Bressieux parla, ma in modo molto generico, della traduzione: «È un piacere raro rileggere il romanzo di Albert Ayguesparse nella traduzione così fedele, accurata ed elegante di Emilia Villoresi» e alla fine «riguardo agli autori stranieri s'è assicurata [Maria Pacini] la collaborazione di traduttori eccellenti come la Villoresi, la Sobrino, la Pacini, che sanno, fin alle sfumature più delicate, la lingua adoperata» (de Bressieux 1966, 111 e 113).

rinai, accesi rivoluzionari e valorosissimi nei combattimenti della guerra civile (Capasso 1967, 126-127).

Dopo quest'osservazione, che con falso understatement ascrive alla sua «ben nota pedanteria», Capasso annuncia la pubblicazione dell'opera «importante» del poeta neoclassico Jules Gille nella collana di poesia di Fazzi, versi che verranno tradotti dallo stesso altares (Gille 1967).

La decisione della Fazzi di puntare sul Belgio non durerà tuttavia a lungo perché il pubblico italiano si è «imbécilisé [sic] et américanisé»<sup>22</sup>. La letteratura francofona non sembra essere riuscita a imporsi sugli scrittori che, si rammarica Capasso, americaneggiano<sup>23</sup>. Diversi anni dopo, Maria Pacini Fazzi ricorderà gli inizi della casa editrice e il fallimento dell'operazione belga:

Mi concentrai inizialmente sulla narrativa di importazione di lingua belga, spronata dall'Accademia Belga, iniziativa di grande prestigio e spessore culturale che ebbe un buon successo di critica, meno di pubblico. *L'età perversa* del belga Albert Ayguesparse fu il primo libro da me pubblicato in traduzione italiana. Un testo d'avanguardia, che descrive il disorientamento dei giovani dopo la seconda Guerra Mondiale, quando ancora non si parlava di gioventù bruciata. La risposta del mercato non fu positiva: forse pesò anche la localizzazione per l'epoca certamente provinciale della mia azienda, e poi l'iniziativa di una donna, del tutto estranea alle grandi famiglie della cultura nazionale (Teta 2011).

Nonostante la fine dell'avventura lucchese, Ayguesparse non rinuncia all'Italia e vorrebbe pubblicarvi un libretto bilingue che raccolga tutte le traduzioni che Capasso ha fatto dei suoi *Chemins interdits*, raccolta che il belga gli ha dedicato in nome di una comune «résignation stoïcienne» (Belmans 1967, 99). Al di là del fatto che probabilmente, stando ai risultati attuali delle ricerche, il libretto non vide la luce<sup>24</sup>, ciò che qui interessa è lo scambio riguardante la tradu-

<sup>22</sup> Aldo Capasso a Albert Ayguesparse, 22.8.1967 (AML, ML5472/2191).

<sup>23</sup> Così Capasso a proposito de *Le Mauvais âge*: «Ma non sapremmo ora ricordare nessun romanziere nostro (nemmeno l'americaneggiante Pavese di *Paesi tuoi*, che ci rappresentava la figura d'un giovane della banlieue torinese) il quale abbia approfondito il tema con altrettanta concretezza costruttiva ed altrettanto semplice vigore» (Capasso 1959, 3).

<sup>24</sup> Gli AML conservano solo una copia dattiloscritta del progetto.

zione, argomento che sorprendentemente Capasso non affronta quasi mai nelle lettere e che in rivista liquida in modo frettoloso e generico (si ricordino l'«agile e moderna traduzione de *La rosa amara*» o la «bella traduzione» di Gabriella Sobrino). La prima osservazione di Ayguesparse riguarda le modifiche che Capasso ha apportato ai titoli dei suoi *poèmes en prose*:

Pour des raisons qui tiennent à la [parola illeggibile] de votre revue, vous avez donné à certaines traductions des titres qui ne correspondaient à ceux des poèmes originaux. Il s'agit des textes suivants:

Titre original	Titre de la traduction
<i>Tant que le monde restera ce qu'il est</i>	<i>Tutte le lacrime...</i>
<i>Côté soleil-Côté ombre</i>	<i>Sempre da rifare</i>
<i>En regardant s'éloigner la nuit</i>	<i>Alle sei del mattino</i>
<i>L'écorche</i>	<i>C'è il corpo</i>
<i>Entre la mer et le rêve</i>	<i>Il tempo sogna...</i>
<i>La grande eau</i>	<i>È una grande acqua limpida<sup>25</sup></i>

Forse, scrive Ayguesparse in un'altra lettera, il mutamento è da imputare al fatto che «le titre du poème original ne convenait pas»<sup>26</sup>. Al titolo originale Capasso, in effetti, preferisce l'attacco del *poème en prose* che traduce quasi letteralmente: ad esempio, *Tant que le monde restera ce qu'il est* diventa *Tutte le lacrime...* perché inizia con *Toutes les larmes n'empêcheront*. Con il risultato di creare ora dei titoli più impressivi: *Entre la mer et le rêve* > *Il tempo sogna...*; ora, all'opposto, di inclinare verso il denotativo: *En regardant s'éloigner la nuit* > *Alle sei del mattino*. Ma Ayguesparse non si oppone alla modifica e anzi gli propone di «garder les titres italiens sous lesquels vous avez fait paraître mes poèmes», mostrando così un'attitudine che oggi definiremmo più *cibliste* che *sourcière*. E gli dà carta bianca anche per l'impaginazione, riconoscendogli lo statuto di coautore dell'opera: «Mais il va de soi que si vous estimiez qu'il faut aller à la ligne quand vous allez à la ligne, je me rallierais sans hésiter à votre décision, puisque vous êtes responsable en quelque sorte des textes traduits»<sup>27</sup>.

<sup>25</sup> Albert Ayguesparse a Aldo Capasso, 11.3.1969 (SABL).

<sup>26</sup> Albert Ayguesparse a Aldo Capasso, lettera incompleta e non datata (SABL).

<sup>27</sup> Albert Ayguesparse a Aldo Capasso, lettera incompleta e non datata (SABL). Anche Capasso, però, riconosce grande autorevolezza ad Ayguesparse in materia



## Una mediazione bilaterale

La promozione della letteratura belga in Italia vale a Capasso la rubrica di *Chroniques italiennes* su «Marginales». Sono otto i pezzi da lui firmati dal '51 al '66 e presentano tutti un controcanone della produzione italiana rispetto a quello trasmessoci dalle storie letterarie nostrane: sono solo i nomi degli autori del Realismo lirico a ritornare tra le pagine. Ma non c'è solo «Marginales» a dare visibilità a Capasso: grazie all'interessamento di Burniaux, le sue opere, poetiche e saggistiche, vengono recensite sul «Journal de Charleroi» e nel «Bulletin de l'Académie».

Nel corso degli anni Sessanta il progetto che più sta a cuore a Capasso è la pubblicazione di un'ampia scelta di sue poesie tradotte e commentate da Hennart. Prima si rivolge a Flouquet chiedendo che venga pubblicata con le edizioni della Maison des Poètes. Questi accetta, ma a condizione che il volume sia stampato in Italia per contenere le spese e Capasso non è d'accordo: «le but principal est que livre paraisse *entièrement belge*, pourvu d'un intérêt belge vers ma poésie...»<sup>28</sup>. Poi è la volta de *La Renaissance du livre* che, contattata da Ayguesparse, emette un parere negativo; ma Capasso non demorde: «En tout cas, et malgré tout, je ne veux pas que ce livre paraisse hors de la Belgique, en perdant sa signification principale»<sup>29</sup>.

Perché Capasso insiste che una pubblicazione al di fuori delle frontiere belghe farebbe perdere al volume «sa signification principale»? Spiegarlo col fatto che il traduttore, Hennart, è belga sarebbe un po' troppo semplicistico. In base ai carteggi, siamo inclini piuttosto a ricondurre la posizione di Capasso alla sua idea stessa di mediazione culturale, come dimostra questa lettera ad Ayguesparse:

si pas une seule [rivista belga] ne prêtera son nom pour cette édition, je devrai revoir tous mes jugements sur le monde littéraire belge, évidemment,

---

di traduzione: «J'ai traduit un de vos poèmes, et je suis plutôt satisfait de cette version; mais je me suis permis dans un point ou deux des petites libertés. Je vous soumetts le texte. Si vous l'approuvez, veuillez me le retourner: je l'enverrai en hâte en typographie» (Capasso a Ayguesparse, 16.10.1954, AML, ML5472/2101).

<sup>28</sup> Aldo Capasso a Pierre-Louis Flouquet, 17.12.1966 (AML, FS18 13/1080).

<sup>29</sup> Aldo Capasso a Albert Ayguesparse, 7.7.1967 (AML, ML5472/2187).

et je renoncerais à considérer agréable l'idée de faire circuler un livre qui me concerne parmi les citoyens de ce Pays... et à considérer rationnel d'y sacrifier un seul franc. [...] *Il est bien clair et évident que, si je me désintéresserai [sic] dorénavant de faire connaître la littérature belge en Italie, il y aura toujours une exception pour Albert Ayguesparse, que je sens comme un frère* (ibid., corsivo mio).

Per Capasso, allora, il ruolo di *passeur* deve prevedere un'andata – il traghettaggio delle opere belghe in Italia –, ma anche un ritorno: il trasporto dei testi italiani in Belgio. Senza le due tratte, la fattibilità del viaggio sarà compromessa.

Non avendo trovato un editore per le sue poesie, dalla fine degli anni Settanta lo spazio riservato alla letteratura belga su «Realismo lirico» effettivamente diminuisce, ma in realtà è tutta la letteratura straniera a perdere terreno rispetto a quella italiana ora preponderante. Capasso però mantiene fede alla promessa e nel centesimo numero della rivista compaiono ancora gli amici Ayguesparse (1972, 76), Burniaux (1972, 77) e Hennart (1972, 62). In quello successivo viene annunciata la morte di Lionello Fiumi, esponente di spicco del Realismo lirico<sup>30</sup>, ma è ormai l'intero movimento che si sta estinguendo, perché la poesia italiana ha imboccato nuove strade, sempre più sperimentali. La rivista chiuderà i battenti nel '76. Anche l'estetica neoclassica, in Belgio, comincia a declinare alla fine degli anni Settanta. Si conclude così quel periodo di fitti scambi che aveva visto il neoclassicismo belga, espressione degli organi di potere, diventare in Italia espressione di un gruppo – il Realismo lirico – che si poneva invece come alternativa alle correnti dei centri del potere culturale.

Tuttavia, nel 1988, Capasso viene invitato a Liegi in veste di rappresentante italiano nella giuria del Grand Prix International de Poésie, ma la moglie – la poetessa guadalupense Florette Morand – si lamenta con Hennart della fredda accoglienza che gli è stata riservata, proprio a lui che «depuis Plisnier [...] est l'italien qui a fait le plus et spontanément pour la littérature belge»<sup>31</sup>. In quell'occasione, Hennart gli scatta una foto che comparirà nel numero di «Arte Stampa» dedi-

<sup>30</sup> Fiumi è anche l'intellettuale italiano più conosciuto in area francofona a partire dagli anni Trenta: v. Gennaro 2008, 201.

<sup>31</sup> Florette Morand a Marcel Hennart, 2.2.1989 (AML, ML12228/12).

cato ai suoi ottant'anni<sup>32</sup>. Un ultimo omaggio, iconico, alla campagna letteraria e editoriale che Capasso, poeta traduttore, ha condotto per tutta la vita nei confronti di quel *Plat Pays* che culturalmente si è rivelato molto più frastagliato della sua topografia.

## Bibliografia

- Ayguespars, Albert (1961) "È una grande acqua limpida", tr. it. di Aldo Capasso. «Realismo lirico» 47: 22.
- Ayguespars, Albert (1965) "Aldo Capasso. Esquisse pour un portrait". «Marginales» 103-104: 73-76.
- Ayguespars, Albert (1966a) "Terre del grisou di Elise Champagne", tr. it. di Aldo Capasso. «Realismo lirico» 72-75: 148.
- Ayguespars, Albert (1959/1966b) *L'età perversa* [*Le Mauvais âge*], tr. it. di Emilia Villoresi. Lucca: Fazzi.
- Ayguespars, Albert (1972) "Seconda Elegia per sfidare il mondo", tr. it. di Aldo Capasso. «Realismo lirico» 94-100: 76.
- Barberi Squarotti, Giorgio (1980) "Realismo lirico". In *Dizionario della letteratura mondiale del 900*, a cura di Francesco Licinio Galati, 3 voll., III, 2436. Roma: Edizioni Paoline.
- Béghin, Laurent e Hubert Roland (2018) "La première série du *Journal des Poètes* (1931-1935) de Pierre-Louis Flouquet et son réseau de médiateurs". «Textyles» 52: 93-110.
- Belmans, Jacques (1967) *Albert Ayguespars*. Paris: Seghers.
- Bernier, Armand (1951) *Scelta di poesie / Choix de poèmes*, tr. it. di Aldo Capasso, Luigi Bartolini, Lina Capasso, Lionello Fiumi, Luigi Fiorentino, Vincenzo Filippone, Mario Gorini, Rosella Mancini, Leonardo Rosa, Enrichetta Solmavico, Winifred Terni de Gregory, introd. Aldo Capasso. Pesaro: Il sentiero dell'arte.
- Bernier, Armand (1961) "Quattro liriche", tr. it. di Aldo Capasso. «Realismo lirico» 47: 116.
- Bernier, Armand (1963) "Salut fraternel à Aldo Capasso". In *Testimonianze a Capasso*, a cura di Nino Pino e Salvatore Rizzo, 20. Messina: La Sicilia.
- Burniaux, Constant (1966) *Un amore impossibile e altri racconti* [*La vie plurielle*], tr. it. di Gabriella Sobrino. Lucca: Fazzi.
- Burniaux, Constant (1972) "Campana della sera", tr. it. di Aldo Capasso. «Realismo lirico» 94-100: 77.

---

<sup>32</sup> Questa è la didascalia che accompagna la foto: «[Capasso] sorpreso dal flash dello scrittore belga Marcel Hennart» («Arte-Stampa» 1990, 24).

- Capasso, Aldo (1930) *Traduzione ed esegesi della 'Jeune Parque': seguita da una 'Nota sull'aria di Semiramide' e preceduta da una 'prefazione inedita' di Paul Valéry*. Torino: Buratti.
- Capasso, Aldo (1931) *Il passo del cigno e altri poemi*, pref. di Giuseppe Ungaretti. Torino: Buratti.
- Capasso, Aldo (1935) *À la nuit et autres poèmes*, tr. fr. di Armand Guibert, pref. Valéry Larbaud. Tunis: Éditions de mirage.
- Capasso, Aldo (1936) *Cantano i giovani fascisti: poesie fasciste e per l'impresa d'A.O.* Genova: Degli Orfini.
- Capasso, Aldo (1942) *Poèmes choisis*, tr. fr. di François-Paul Alibert, Eugène Bestaux, Lionello Fiumi, Pierre-Jean Jouve, Jules Supervielle, Edmond Vandercammen et Robert Vivier. Paris/Bruxelles: Desclée De Brouwer/Édition universelle.
- Capasso, Aldo (1950a) "Charles Plisnier romanziere". «Sicilia del Popolo», 2/4.5.1950.
- Capasso, Aldo (1950b) "Plisnier, osservatore senza tesi". «La Fiera letteraria», 4.3.1950.
- Capasso, Aldo (1953a) "Nota". «Realtà» 13-14: 1.
- Capasso, Aldo (1953b) "Introduzione a *Poesie* di Armand Bernier". «Realtà» 13-14: 45-46.
- Capasso, Aldo (1959) "Albert Ayguesparse e *Le Mauvais Âge*". «Arte Stampa» 4: 3-7.
- Capasso, Aldo (1963) *Constant Burniaux poeta*. Genova: Liguria.
- Capasso, Aldo (1965) "Nota". «Realismo lirico» 70-71: 45.
- Capasso, Aldo (1966) "Nota". «Realismo lirico» 72-75: 117.
- Capasso, Aldo (1967) "I grandi scrittori belgi. *La Via Lattea* di Marcel Thiry". «Realismo lirico» 78-81: 126-127.
- Capasso, Aldo et al. (1962) "Omaggio a Pirandello". «Realismo lirico» 51 bis: 2-71.
- Caproni, Giorgio (1936) *Come un'allegoria (1932-1935)*, pref. di Aldo Capasso. Genova: Degli Orfini.
- Casanova, Pascale (1999) *La République mondiale des lettres*. Paris: Seuil.
- Clérici, Roger (1953) "Le Prix Goncourt". «Realtà» 13-14: 43-44.
- de Bressieux, Solange (1965) "Benvenuto a Remo Pozzetti". «Realismo lirico» 65-69: 162-163.
- de Bressieux, Solange (1966) "Quando tradurre non è tradire". «Realismo lirico» 72-75: 111-113.
- Desaise, Roger e Nestor Miserez (1954) *Antologia poetica*, tr. it. di Piero Raimondi. Siena: Maia.
- Desaise, Roger (1957) *Approdi*, tr. it. e introd. di Piero Raimondi. Siena: Maia.
- Desaise, Roger (1960) *Tenebre d'oro*, tr. it. e introd. di Gianni Montagna. Siena: Maia.
- Desaise, Roger (1962) *Bisogna cantare Adonais*, tr. it. e introd. di Gianni Montagna. Siena: Maia.

- Desaise, Roger (1966) *Hélène ou La danse d'Euphorian*, tr. it. di Gianni Montagna. Siena: Maia.
- D'hulst, Lieven, Maud Gonne, Tessa Lobbes, Reine Meylaerts and Tom Verschaffel (2014) "Towards a Multipolar Model of Cultural Mediators within Multicultural Spaces. Cultural Mediators in Belgium, 1830-1945". «Revue belge de philologie et d'histoire» 92, 4: 1255-1275.
- Fréché, Bibiane (2009) *Littérature et société en Belgique francophone (1944-1960)*. Bruxelles: Le CRI/CIEL-ULB-Ulg.
- Gennaro, Rosario (2002) *La risposta inattesa. Ungaretti e il Belgio tra politica, arte e letteratura*. Leuven/Firenze: Leuven University Press/Franco Cesati Editore.
- Gennaro, Rosario (2008) "Rapporti letterari tra il Belgio e l'Italia tra le due guerre". In *Italie et Belgique en Europe depuis 1918*, sous la direction de Michel Dumoulin, 197-206. Bruxelles: Institut Historique Belge de Rome.
- Gille, Jules (1967) *Poesie scelte*, tr. it. di Piero Raimondi e Aldo Capasso. Lucca: Fazzi.
- Hennart, Marcel. (1961) "Tre poemetti in prosa", tr. it. di Aldo Capasso. «Realismo lirico» 47: 29.
- Hennart, Marcel (1972) "Quattro nuovi poemetti in prosa", tr. it. di Aldo Capasso. «Realismo lirico» 94-100: 62.
- Libbrecht, Géo (1951) *Come in sé prega*, tr. it. e introd. di Piero Chiara. Siena: Maia.
- Libbrecht, Géo (1956) *L'uomo che si è inventato*, tr. it. e introd. di Piero Raimondi. Siena: Maia.
- Macrì, Oreste (1986) *La poesia di Quasimodo: studi e carteggio con il poeta*, Palermo: Sellerio.
- Montagna, Gianni, Robert Van Nuffel (a cura di) (1959) "Presenza del Belgio". «Ausonia» XIV, 2-4: 1-286.
- Mor, Antonio e Jean Weisgerber (1958) *Storia delle letterature del Belgio*. Milano: Nuova Accademia.
- Moro, Lina (1958) "La miniera". «Realismo lirico» 26-27: 77.
- Pierson-Piérard, Marianne (1963/1966) *La rosa amara [La rose amère]*, tr. it. di Maria Pacini. Lucca: Fazzi.
- Pozzetti, Remo (1966a) "Borinage". «Realismo lirico» 72-75: 32.
- Pozzetti, Remo (1966b) "Meditazioni fra critiche e poetiche. Roger Erre, eremita di un'altra era". «Realismo lirico» 72-75: 132-133.
- Purnelle, Gérald (2003) "1924 Marcel Thiry publie *Toi qui pâlis au nom de Vancouver*. 'Docteur, j'ai un pied dans le XIX<sup>e</sup> siècle'". In *Histoire de la littérature belge 1830-2000*, sous la direction de Jean-Pierre Bertrand, Michel Biron, Benoît Denis et Rainier Grutman, 315-323. Paris: Fayard.
- Quaghebeur, Marc (1993) "Brève histoire des lettres belges depuis la libération". In *L'écrivain belge devant l'Histoire*, sous la direction de Hans-Joachim Lope, 149-172. Frankfurt am Main: Peter Lang.

- Rimini, Thea (2022) “‘Vous savez bien que chaque livre nouveau de vous, c’est une fête pour moi!’”. Il carteggio inedito fra Aldo Capasso e Albert Ayguesparse”. «Filologia e critica» 1: 75-109.
- Rundle, Christopher (2012) “Translation as an approach to history”. «Translation Studies» 5, 2: 232-240.
- Sedita, Giovanni (2008) “Scrittori e polizia fascista. Battaglie letterarie sotto il regime”. «Strumenti critici» 2: 271-284.
- Teta, Graziella (2011) “Maria Pacini Fazzi: la regina dell’editoria lucchese”. «Toscana Oggi», 4.10.2011. <https://www.toscanaoggi.it/rubrica/storie/maria-pacini-fazzi-la-regina-delleditoria-lucchese/> (28.9.2023).
- Thiry, Marcel (1961/1966) *Via lattea* [Voie-lactée], tr. it. di Maria Pacini. Lucca: Fazzi.
- Vandercammen, Edmond (1957) *Falciare più vicino al cielo*, tr. it. e introd. di Gianni Montagna. Siena: Maia.
- Vandercammen, Edmond (1960) *Le api di settembre*, tr. it. e introd. di Gianni Montagna. Siena: Maia.
- Veronesi, Matteo (2008) “Capasso e i capassiani”. In *Aldo Capasso. Critica e poesia*, a cura di Filippo Secchieri, 95-108. Venezia: Granviale.